

di **Marco Busni** – superiore della missione del Dawro Konta



foto di Ivano Puccetti

## Lo stupore per un Dio

**Le rivelazioni  
di una semplice visita  
a catecumeni del Dawro**

### Sentieri difficili

Quella sera padre Cassiano mi disse: "Marco, domattina andiamo a visitare le famiglie nella zona della cappella Salini". Ero arrivato da meno di un mese dall'Italia in questa nuova missione del Dawro e la prospettiva di fare questa nuova esperienza mi fece molto piacere.

Avevo già visto la cappella: un semplice tukul con tetto di paglia e pavimento di cemento. Si trova a dieci chilometri dalla missione di Gassa Chare, di fianco alla strada Salini, dalla quale prende il nome, sopra una piccola altura in una zona panoramica bellissima.

Proseguendo sulla strada si arriva a Baccio, dove c'è l'altra missione e poi alla cappella di Zima Waruma.

Lasciammo la Toyota vicino alla cappella Salini, affidandola a un giovanissimo "zebegnà", che per alcuni birr l'avreb-

be custodita fino al nostro ritorno. Dalla cappella si notano nella vallata sottostante tantissimi tukul sparsi a perdita d'occhio. Diverse di quelle capanne, abitate dai catecumeni e da qualche battezzato, erano la nostra meta. Col catechista davanti, iniziammo a scendere per un sentiero che via via diventava sempre più difficile e pericoloso: una vera pista per capre! Nei primi momenti della discesa, ancora fresco, padre Cassiano, cappello bianco in testa e lungo bastone di bambù in mano, mi illustrò un po' la situazione religiosa ed economica della popolazione di quell'area.

È una zona molto povera, più che in altri posti del Dawro, arida, senza sorgenti, con scarsa agricoltura a causa della grande siccità. La sopravvivenza è possibile grazie soprattutto all'allevamento del bestiame, che si litiga quel

poco di erba che c'è! Portare gli animali al pascolo e dove c'è un po' d'acqua, quasi sempre sporca, è il compito dei bambini, alcuni così piccoli che, da noi in Italia, avrebbero ancora il ciuccio! La maggioranza qui è di religione ortodossa, poi viene quella protestante, e ora ci sono alcuni cattolici.

Diverse persone sono ancora animiste, cioè credono alle forze della natura.

Ben presto la fatica si fece sentire: continuammo a scendere per il duro sentiero, in silenzio. Faceva un caldo terribile, eravamo madidi di sudore e le mosche ci tormentavano... un vero purgatorio! Ora non guardavo più il panorama, ma solo dove mettere i piedi, per evitare di cadere.

Dopo più di due ore dalla partenza arrivammo ai primi tukul: ci dovemmo spostare ai lati del sentiero per lasciar passare delle mucche e delle capre che stavano risalendo. Due bambini sui 5-6 anni, vestiti di poveri stracci, con un bastoncino in mano, le stavano seguendo. Ci guardarono diffidenti e risposero con un veloce "lo" al nostro "saro" (saluto). Passammo accanto a un gran-

de tukul, ma il catechista andò avanti: evidentemente lì non c'erano battezzati o catecumeni. Finalmente entrò in un tukul circondato da piante di inset con foglie un po' sbiadite dalla siccità. Padre Cassiano lasciò il suo bastone e il cappello all'esterno e io feci altrettanto.

### La gioia dell'accoglienza

Gli abitanti del tukul, marito, moglie, una donna anziana e 5 ragazzetti, il più grande dei quali avrà avuto 10 anni, ci accolsero con vera gioia, ci baciaron le mani e ci fecero accomodare su delle stuoie. Finalmente una casa amica! Ero molto stanco e mi sedetti con sollievo, aspettando che padre Cassiano facesse altrettanto. Intanto guardavo con curiosità una mucca e una capra lì vicino che mangiavano un po' di erba quasi secca. Dopo il caldo soffocante, quel freschino era delizioso.

Padre Cassiano rivolse alcune domande in inglese alle persone e il catechista tradusse in lingua wolaita. Sì, erano catecumeni, andavano al sabato alla cappella Salini per la catechesi e non vedevano l'ora di essere battezzati.

Problemi? Certo, la donna anziana soffriva di mal di stomaco e aveva bisogno di medicine costose. L'Abba poteva aiutarli? Padre Cassiano fece un cenno al catechista, il quale scrisse il nome su un quaderno. Avrebbe poi dato i nomi dei bisognosi al Comitato della Chiesa, che li avrebbe aiutati. Ci offrirono una tazza di caffè, che data l'ora, le II, gradimmo volentieri. Lo prendemmo amaro, perché non avevano lo zucchero. Loro ci mettono il sale, che qui è a buon mercato.

Quando padre Cassiano si alzò in piedi per benedire le persone e il tukul, tutti si misero in ginocchio. Ricordo

che questo fatto mi colpì molto: un gesto umile che rivelava una grande fede. Prima di congedarci, padre Cassiano diede loro delle corone del rosario colorate: le avrebbero poi messe al collo. Ci accompagnarono fuori e ci salutarono commossi: "A presto, Abba...".

Alla sera, ritornando stanchi a casa, dopo aver visitato dieci famiglie, molto distanti l'una dall'altra, stavo ripensando a questa esperienza. Padre Cassiano, alla guida della Toyota, mi guardò e mi chiese: "Beh, cosa ti ha colpito di più?".

Non ho esitato e ho detto subito: "Il fatto che tante persone si siano inginocchiate alla benedizione". Padre Cassiano mi guardò sorridendo e mi disse: "Sì, Marco, qui c'è ancora lo stupore di un Dio che ci ama e ci viene a trovare attraverso il sacerdote... per loro noi siamo Gesù!". ■

Si tratta di creare una resistenza mentale, etica e spirituale cominciando a vivere una cultura della vita un'etica diversa, una spiritualità che non sia quella dell'idolatria del denaro.  
(P. Richard)

**ANTHONY R. CERESKO**

**SOLLEVA LO SGUARDO**  
L'Antico Testamento  
in una prospettiva  
di liberazione

L'Antico Testamento è la storia di liberazione di un popolo che ha accettato il patto proposto da un Dio misterioso, sconosciuto, che presto si rivelerà come l'unico Dio vivente.  
Un libro che ti insegna a leggere i 46 libri dell'Antico Testamento.

pp. 448 - € 17,00

Richiedera nelle migliori librerie o direttamente a:  
EMI - Via di Corticella 181 - 40128 Bologna  
tel. 051.326027 - fax 051.327552 - email. ordini@emi.it